

Padre EMILIO BALDIN

Guardando alla sua esperienza risalta subito un elemento comune con altri missionari che l'hanno preceduto: Emilio è il penultimo di una famiglia numerosa. Essere in tanti figli vuol dire spirito di sacrificio e coraggio: terreno ideale per una vocazione. P. Emilio ha iniziato la sua "avventura" missionaria nell'Istituto di Vicenza. Da una sua lettera e da testimonianze di amici "di quel tempo" si può affermare che il desiderio di essere missionario era già vivo in lui. E la prova del

nove la si può trovare nell'archivio scolastico. P. Emilio "jaticava" con i libri in mano: ma sempre tener duro e vinse.

La crescita umana è sempre misteriosa ma soprattutto è graduale. Infatti durante le Magistrali a Tavernerio (CO) si manifestarono decisamente le sue capacità. Era tra i primi della classe ma soprattutto si distingueva per la sua forte sensibilità per i sofferenti. Si "tuffò" anima e corpo tra gli ammalati. Divenne l'infermiere, il "dottore" Emilio.

A Cantù gli amici del "gruppo ammalati" lo ricordano ancora con nostalgia. Cresceva in lui l'amore per gli altri imparato nella scuola familiare dai genitori Piero e Italia.

Intanto anche la sua scelta missionaria diventa più cosciente e concreta. P. Emilio afferma: "col passare degli anni è cresciuta in me la consapevolezza che forse Dio ha un progetto particolare sulla mia vita per cui vale la pena che io sia a sua completa disposizione.

A Parma Emilio diventa "professore" in medicina per meriti ottenuti sul campo e porta a compimento il sogno vissuto misteriosamente per 18 anni: è sacerdote missionario.

Dopo un periodo che trascorrerà con i ragazzi delle nostre Case di formazione andrà in Bangladesh.

Spirito di sacrificio, lotta, coraggio, pazienza, lo dovranno seguire, ma P. Emilio è certo di una verità: "Cristo mi ha scelto, quindi mi darà la forza di superare ogni difficoltà".



P. Emilio Baldin durante una pausa di riposo in montagna

